



## Il commercio a Bracciano tra il XVI ed il XIX secolo

Nel 1541 Francesco Orsini aveva donato alla comunità di Bracciano il macello, la pizzicheria, il mulino e la selva.

A quei tempi il commercio non era libero e la gestione delle attività che vendevano beni di prima necessità (macello, pizzicheria, forno, mulino, ecc.) veniva affittata dal proprietario, in genere il signore del luogo o la comunità, ad alcuni appaltatori, che ne diventavano gli unici concessionari. In cambio della possibilità di essere gli unici a vendere quel bene (privativa) essi pagavano un compenso al proprietario.

Il controllo della merce messa in vendita all'interno del territorio della comunità di Bracciano spettava ai *ponitores*, che dovevano anche stabilire il prezzo di vendita delle merci. Gli *extraordinarios* erano invece incaricati di controllare i pesi e le misure utilizzati dai concessionari ed avevano l'obbligo di denunciare al governatore eventuali contraffattori.

I donativi dell'Orsini erano stati di grande utile alla comunità: la gestione del macello, della pizzicheria e del mulino fruttava entrate piuttosto consistenti, mentre la selva, cioè le zone boschive, dava alla comunità la possibilità di approvvigionarsi liberamente di legname.

Di seguito si riporta una tabella con i prezzi dei generi venduti dalla pizzicheria nel 1586; la tabella è trascritta letteralmente ed è espressa in pesi e monete di epoca preunitaria.

I prezzi devono intendersi a libbra; una libbra romana corrisponde a 339 grammi.

Il formaggio più costoso è il parmigiano (cascio parmesano), che costa circa 36 bajocchi al chilo, ma l'articolo più costoso in assoluto è il burro (butirro salato), con i suoi 60 bajocchi al chilo. Le "candele di secco" sono le candele fatte con il sego, un grasso animale. Erano quelle che si usavano correntemente per l'illuminazione, anche se quando si accendevano emanavano un odore piuttosto sgradevole. Le candele di cera d'api erano molto costose e si usavano per illuminare le chiese o le case dei signori.

<i>Cascio pecorino</i>	<i>Baj 4</i>	<i>Cascio pecorino tosto</i>	<i>Baj 5</i>
<i>Cascio de capra refatto</i>	<i>" 3 e q.2</i>	<i>Cascio de capra tosto</i>	<i>" 4 e q.2</i>
<i>Cascio fresco co' el sale</i>	<i>" 3 e q.2</i>	<i>Cascio de rimessa</i>	<i>" 6</i>
<i>Cascio parmesano</i>	<i>" 12</i>	<i>Cascio vaccino</i>	<i>" 6</i>
<i>Cascio sardinale</i>	<i>" 4</i>	<i>Ricotta fresca</i>	<i>" 2</i>
<i>Ricotta salata</i>	<i>" 2 e q.2</i>	<i>Butiro salato</i>	<i>" 20</i>
<i>Sapone romanesco</i>	<i>" 5</i>	<i>Sapone alla genovese</i>	<i>" 4</i>
<i>Salsiccioni</i>	<i>" 10</i>	<i>Presutti, lardi</i>	<i>" 4 e q.2</i>
<i>Strutto</i>	<i>" 5 e q.2</i>	<i>Salciccia ordinaria</i>	<i>" 4</i>
<i>Salciccia fina</i>	<i>" 5</i>	<i>Alici piccole n°9</i>	<i>" 1</i>
<i>Sardoni grossi n°4</i>	<i>" 1</i>	<i>Alici grosse n°4</i>	<i>" 1</i>
<i>Fune viterbese</i>	<i>" 4</i>	<i>Candele di secco</i>	<i>" 6</i>
<i>Sale bianco</i>	<i>" 2</i>	<i>Chiodi</i>	<i>" 7 e q.2</i>
		<i>Sale negro</i>	<i>Baj 1</i>

Monete a Roma in epoca preunitaria:

scudo romano = 100 bajocchi

giulio (o paolo) = 10 bajocchi

grosso (rame) = 5 bajocchi

bajocco (rame) = 5 quattrini

quattrino (rame)

Nel 1801 Pio VII tentò di smantellare il sistema commerciale basato sulle privative imponendo la liberalizzazione del commercio, ma i poteri locali di questo territorio, legati da forti interessi economici al vecchio sistema, opposero resistenza ottenendo una serie di deroghe che vanificarono di fatto l'introduzione del nuovo sistema.

Lo stesso accadde durante l'amministrazione francese, tra il 1809 ed il 1814. Anche in questo caso la resistenza dei poteri locali impedì la piena attuazione dei cambiamenti, ma l'antico sistema era stato scardinato e nel corso dell'Ottocento si passò al sistema del libero commercio.